

Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo



Ivana Caruso e Maria Cinzia Mantegna

AIUTARE LE FAMIGLIE DURANTE LA SEPARAZIONE

Dalle linee guida
alla definizione dell'intervento
per gestire il "diritto di visita"

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo**

Ivana Caruso e Maria Cinzia Mantegna

**AIUTARE LE FAMIGLIE
DURANTE
LA SEPARAZIONE**

Dalle linee guida
alla definizione dell'intervento
per gestire il "diritto di visita"

FrancoAngeli

In copertina: *Divorce*, @ Tyler Olson

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione

di *Luigi Cancrini*

pag. 11

Parte prima Il contesto

1. La tutela del minore nel processo di presa in carico

di *Maria Cinzia Mantegna*

» 17

1. Premessa

» 17

2. Ruolo del servizio sociale e tutela del minore

» 17

3. Servizio sociale e presa in carico

» 19

4. I rapporti di collaborazione del Servizio Spazio Neutro e la magistratura

» 21

5. La “cura” del servizio

» 22

6. Conclusioni

» 23

Bibliografia

» 24

2. Spazio Neutro: tra mandato istituzionale e lavoro di rete

di *Angela De Luca e Dorotea Lo Bianco*

» 25

1. Premessa

» 25

2. Tra mandato istituzionale e mandato relazionale

» 25

3. La RE-TE

» 27

4. Conclusioni	pag. 29
Bibliografia	» 30
3. L'operatore di Spazio Neutro: la pluridisciplinarietà quale strumento operativo privilegiato	
di <i>Daniela Baccarella, Angela De Luca e Maria Luisa Savona</i>	» 31
1. Premessa	» 31
2. L'operatore di Spazio Neutro: dal saper essere al saper fare insieme	» 32
3. L'interdisciplinarietà nel lavoro di équipe	» 35
4. Conclusioni	» 38
Bibliografia	» 39
4. Dalla diade coniugale alla triade relazionale: la sfida della condivisione genitoriale	
di <i>Iole Melidone</i>	» 40
1. Premessa	» 40
2. Il sistema famiglia: dalla diade alla triade	» 41
3. Dalla coppia coniugale alla coppia genitoriale	» 42
4. Il figlio nel conflitto: gli effetti della separazione sui figli	» 44
5. La cultura della genitorialità condivisa	» 46
6. Conclusioni	» 47
Bibliografia	» 48

Parte seconda

La prassi operativa

5. L'accoglienza nel Servizio Spazio Neutro: la prima telefonata e il contatto con l'utenza	
di <i>Antonella Gritto</i>	» 51
1. Premessa	» 51
2. Il Servizio Spazio Neutro: gli effetti della discordia sin dalla prima telefonata	» 51

3. Le strategie	pag. 52
4. Il fattore emotivo	» 52
5. Conclusioni	» 53
Bibliografia	» 53
6. Dal primo colloquio con le parti alla definizione del progetto d'intervento	
di <i>Ivana Caruso</i>	» 54
1. Premessa	» 54
2. Il contesto dell'intervento	» 55
3. Il primo colloquio come strumento di assessment diagnostico	» 56
4. La storia della vita familiare	» 57
5. Il progetto di intervento	» 59
6. Il contratto tra il servizio e l'utente	» 60
7. Conclusioni	» 61
Bibliografia	» 62
7. L'ascolto del minore	
di <i>Roberta Maltese</i>	» 63
1. Premessa	» 63
2. Ascoltare un minore in un contesto protetto	» 65
3. Il mobbing genitoriale: quale rischio evolutivo?	» 70
4. I bisogni dei figli	» 73
5. Conclusioni	» 76
Bibliografia	» 76
8. L'osservazione della relazione genitore-figlio	
di <i>Giovanna Mango, Maria Luisa Savona e Gianluca Valenti</i>	» 78
1. Premessa	» 78
2. I protagonisti dell'osservazione	» 80
3. La metodologia osservativa dell'incontro	» 84
4. Conclusioni	» 87
Bibliografia	» 87

9. La stesura del report osservativo	
di <i>Ivana Caruso</i>	pag. 88
1. Premessa	» 88
2. Il modello sistemico nella redazione della relazione	» 88
3. L'osservazione e la stesura della relazione	» 90
4. La relazione quale restituzione operativa alla Magistratura inviante e agli utenti	» 92
5. Conclusioni	» 93
Bibliografia	» 94
10. L'esperienza operativa del Servizio Spazio Neutro nel Distretto Socio Sanitario 42	
di <i>Carmen Contino</i>	» 95
1. Premessa	» 95
2. Oltre i confini di Palermo: il lavoro nel territorio del Distretto Socio Sanitario 42	» 95
3. Competenze genitoriali e sostegno alla genitorialità condivisa	» 97
4. Uno sguardo che va oltre	» 100
5. Conclusioni	» 101
Bibliografia	» 101

Parte terza Le prassi integrative

11. Premesse teorico-epistemologiche per una ricerca/intervento attraverso il gruppo con genitori del Servizio Spazio Neutro	
di <i>Giorgio Falgares, Cinzia Guarnaccia e Maria Rita Infurna</i>	» 105
1. Premessa	» 105
2. Riflessioni teoriche su legami interiorizzati, legami di coppia e competenze genitoriali: verso la costruzione del <i>set(ting)</i> di gruppo	» 105
3. Il gruppo come spazio dei legami tra attaccamenti di gruppo e attaccamenti al gruppo	» 108

4. Gruppi <i>speciali</i> di elaborazione clinica e competenze genitoriali: descrizione del progetto di ricerca/intervento	pag. 109
4.1. Colloqui e interviste semi-strutturate	» 110
4.2. L'intervento attraverso il gruppo	» 111
5. Conclusioni	» 111
Bibliografia	» 112
12. Il gioco: intervento educativo nel Servizio Spazio Neutro	
di <i>Emanuela Angileri e Daniela Baccarella</i>	» 114
1. Premessa	» 114
2. Il gioco: esperienza di vita	» 116
3. Il gioco nella cura dei legami familiari	» 118
4. Conclusioni	» 121
Bibliografia	» 121
13. L'aiuto alle famiglie nel Servizio Spazio Neutro	
di <i>Francesco Colacicco</i>	» 123
1. Premessa	» 123
2. Le funzioni del sistema familiare	» 123
3. Stili di attaccamento	» 124
4. Lo schema di attaccamento familiare	» 128
5. Le relazioni di coppia dei pazienti borderline	» 129
6. Le difficoltà della coppia dei soggetti borderline e la crescita dei figli	» 131
7. I comportamenti sintomatici dei figli	» 132
8. Le situazioni familiari seguite nello Spazio Neutro	» 134
9. La coppia separata sotto tutela della giustizia	» 136
10. L'ascolto del minore	» 138
11. L'aiuto e il sostegno terapeutico alle famiglie	» 139
12. Il gruppo di supervisione	» 142
Bibliografia	» 145

14. La funzione genitoriale: il percorso della genitorialità	pag. 147
di <i>Iole Melidone e Anna Termine</i>	
1. Premessa	» 147
2. Il sostegno alla genitorialità presso il Servizio Spazio Neutro del Comune di Palermo	» 148
3. Le competenze genitoriali	» 151
4. L'intervento: i genitori e l'operatore	» 152
5. Strumenti per rinforzare le competenze educative: la trousse e il questionario sul funzionamento genitoriale	» 156
6. Il caso di Luigi e Francesca	» 161
7. Conclusioni	» 164
Bibliografia	» 165

Allegati

Allegato 1. Linee guida. Servizi Spazio Neutro Regione Sicilia	» 169
Allegato 2. Griglia di osservazione	» 181
Allegato 3. Questionario per il funzionamento genitoriale	» 183
Gli autori	» 185

Presentazione

Scrivono Cinzia Mantegna nel capitolo introduttivo di questo bel libro: “l’azione di tutela e protezione che il servizio sociale è preposto ad attuare nei confronti del minore si traduce nella pratica, nella costruzione di un intervento complessivo che consenta ai membri della famiglia di ‘provare’ a risolvere e/o modificare i legami patologici in cui sono coinvolti, in modo che i bambini possano ritrovare un equilibrio che duri nel tempo e permetta loro di crescere in modo sereno. Un intervento che deve essere pensato per la protezione del minore e per la salvaguardia dei suoi legami familiari, delle sue appartenenze, affinché queste sostenute in tempo di difficoltà possano essere accompagnate a ‘durare’ nel tempo”.

Piena di significati da approfondire (il libro lo farà in vario modo e da più punti di vista) l’osservazione di Cinzia mi sembra particolarmente utile per introdurre il lettore allo spirito di un libro rivolto a tutti coloro che a vari livelli e su diverse esperienze formative e professionali si occupano di tutela del minore e che correttamente insiste sulla collegialità necessaria di un intervento complessivo. Dall’assistente sociale al giudice, dall’educatore allo psicologo, gli adulti che sono chiamati in causa da una situazione di rischio, potenziale o già attiva, in cui il minore si trova coinvolto, quella che appare fondamentale per tutti è la capacità di sentirsi parte di un team, di una squadra di persone chiamate a intervenire per aiutare la figura comunque più debole di un sistema interpersonale in difficoltà. Dove, in modo del tutto naturale ma per niente scontato nella lettera e nella pratica della legge, da subito si insiste (ed è questo un secondo punto, almeno altrettanto importante in questo tipo di lavoro) sul fatto che l’aiuto al bambino non può prescindere da quello dato ai suoi adulti di riferimento. Perché? Perché l’esperienza insegna che è un errore metodologico quello di chi tenta di aiutare un bambino senza coinvolgere nel proprio progetto di inter-

vento i suoi genitori, naturali, adottivi o affidatari. La terapia familiare sistemica che da tanti anni io pratico e insegno si basa da sempre su questo principio di elementare buon senso per chi conosce e riconosce l'importanza dei legami affettivi su cui ogni bambino costruisce l'esperienza del Sé e basa, o non riesce a basare, la sua sicurezza personale ed è il riferimento operativo più naturale nelle attività descritte nell'ambito di questo studio. Anche nei casi, terribili, in cui si arriva a opporsi con tutta la necessaria durezza ai comportamenti impropri, violenti o trascuranti, dei suoi genitori, quello di cui occorre sempre tenere conto, infatti, è il modo in cui anche il genitore in vario modo "maltrattante" appartiene comunque alla memoria e alla storia di un bambino che ha stabilito un rapporto affettivo importante con una figura destinata a restare viva dentro di lui.

È all'interno di un ragionamento di questo tipo che gli autori del libro raccontano la loro esperienza a proposito di quegli "incontri protetti" che costituiscono una delle più comuni e delle più difficili fra le consegne che gli operatori del sociale di oggi ricevono dal Tribunale Civile, che decide in sede di separazione o di divorzio, e/o del Tribunale dei Minori che più direttamente e più esplicitamente si occupa di tutela del minore. Incontri da programmare, abitualmente, fra un minore, bambino o adolescente, e un genitore che per un qualche motivo è stato ritenuto "pericoloso" per il bambino. Dal punto di vista psicologico e fisico. Per ragioni che attengono a una più o meno precisata pericolosità sociale e interpersonale (l'esempio comune è quello del padre "violento" o "abusante", della madre "psichiatrica" o di un genitore alcolista o tossicodipendente) e all'interno di un clima, dunque, in cui la protezione del minore deve essere esercitata in termini di sorveglianza di quello che accade nel corso degli incontri. Che si organizzano con una certa facilità, a volte e a cui il bambino può, in altri casi, rifiutarsi di partecipare: nel caso, soprattutto, in cui il suo desiderio o la sua curiosità di vedere o rivedere il genitore non collocatario si incontra con la paura o la contrarietà aperta di quello con cui vive. Triangolato trovandosi, dunque, all'interno di quella che viene da lui vissuto come un vero e proprio conflitto di lealtà.

L'idea di poter (o dover) considerare situazioni di questo tipo come situazioni in cui si interviene in modo (più) terapeutico è anch'essa evidente nella frase di Cinzia citata all'inizio. Definendo "patologici" i nodi che vincolano su posizioni schematiche e ripetitive i comportamenti reali del figlio e dei genitori, esplicitamente ci si riferisce infatti alla necessità di un cambiamento terapeutico rivolto al gruppo familiare, all'insieme delle problematiche che l'hanno turbato e scosso nel tempo e che lo paralizzano, oggi, in una situazione in cui tutti stanno male.

Ricco di esemplificazioni cliniche, l'insieme dei lavori di cui il libro è composto dà un'idea estremamente interessante della varietà straordinaria delle situazioni in cui queste indicazioni teoriche possono essere declinante nel concreto di un lavoro che dovrebbe essere sempre terapeutico: anche se si sviluppa all'interno di una dimensione di tutela. Coinvolto da fatti più grandi di lui in un conflitto che rischia di incidere pesantemente nel suo sviluppo, il bambino ferito che deve affrontare gli incontri protetti è un bambino che ha, come tutti gli altri, il diritto di crescere: un diritto di cui gli operatori più attenti sanno bene però che verrà privato se la realtà in cui vive non andrà incontro a un cambiamento terapeutico. L'esito di questo lavoro così importante sarà di volta in volta quello di un ripristino di un rapporto più riuscito e più libero con il genitore da cui si era stati allontanati o quello di una rinuncia definitiva a questa possibilità. Il punto su cui l'operatore sociale deve puntare la sua attenzione, tuttavia, è quello della chiarezza cui bisogna comunque arrivare. Nel rispetto dei diritti del bambino e nel confronto aperto con la complessità dei doveri di cui i buoni genitori devono apprendere a farsi carico. In un'ottica che è un'ottica, comunque, di cambiamento: sintonizzato soprattutto sui tempi e sui bisogni del bambino.

Un'ultima osservazione vorrei fare a proposito del mio rapporto con le autrici e gli autori di questo libro. Il seme gettato a Palermo nel tempo meraviglioso del progetto W Palermo viva ha dato frutti meravigliosi se ha contribuito a far sì che i servizi di Palermo oggi funzionino in modo così colto ed efficace, appassionato e rigoroso e poche davvero sono le cose che, come questa, possono dare a un terapeuta ormai abbastanza (un po' troppo) avanti con gli anni il senso di aver fatto bene, allora, a dedicare tanto di Sé a quell'impresa. A quella esperienza straordinaria di lavoro con i bambini in difficoltà, con le loro famiglie e con chi di loro tentava di occuparsi.

Luigi Cancrini

Parte prima

Il contesto

1. La tutela del minore nel processo di presa in carico

di *Maria Cinzia Mantegna*

Occorre essere tanto grandi da prendere sul serio le cose dei più piccoli.

1. Premessa

Uno degli aspetti peculiari dell'attività svolta dai servizi sociali dell'ente locale è strettamente collegato alla tutela e protezione dei minori.

Il Servizio Spazio Neutro nasce su tale premessa estendendo questa funzione alla tutela dei legami familiari del minore con la sua stirpe, nel tentativo di supportare il superamento di quelle fasi del ciclo evolutivo che hanno, per diversi motivi, determinato e/o compromesso la relazione.

Partendo da tale assunto l'operatività del servizio ha, nel corso di questi anni, diretto gli interventi alla cura dei legami ponendo al centro dell'operatività il minore e la sua relazione con i genitori.

2. Ruolo del servizio sociale e tutela del minore

L'attività di Spazio Neutro e, di ciascun operatore che si appresta a svolgere tale compito, richiede particolare competenza negli aspetti di presa in carico del minore e delle figure adulte per orientare, valutare e restituire alla magistratura inviante una "fotografia" del gruppo familiare preso in carico (Caruso, Mantegna e Savona 2009).

L'operatività, all'interno di un servizio, deve sempre tener conto di due fondamentali aspetti che divengono i riferimenti che fanno da cornice all'intervento clinico:

- il ruolo che il servizio occupa nella tutela dei minori;
- l'attenzione alle condizioni di vita dei bambini e ai loro bisogni di protezione.

Il passaggio dall'assunto generale all'operatività specifica appare ovvio e scontato, tuttavia, emergono talvolta numerosi ostacoli e difficoltà che rendono meno immediata la realizzazione di un'effettiva tutela dei minori.

Le difficoltà possono essere legate allo specifico della professione dell'operatore sociale (nell'immaginario collettivo sembra che la tutela e la protezione siano compiti esclusivi dell'assistente sociale), e alla collocazione istituzionale del servizio per il quale l'operatore lavora, operando così una scissione tra compito/mandato istituzionale e mandato professionale. Inoltre costituisce un'ulteriore variabile nell'intervento la relazione che si instaura tra il servizio e le persone che vi accedono con una richiesta d'aiuto spontaneo o su invio dell'autorità giudiziaria.

Di conseguenza, l'azione di tutela e protezione che il servizio sociale è preposto ad attuare nei confronti del minore si traduce nella pratica, nella costruzione di un intervento complessivo che consenta ai membri della famiglia di "provare" a risolvere e/o modificare i legami patologici in cui sono coinvolti, in modo che i bambini possano ritrovare un equilibrio che duri nel tempo e permetta loro di crescere in modo sereno.

Un intervento deve essere pensato per la protezione del minore e per la salvaguardia dei suoi legami familiari, delle sue appartenenze, affinché queste sostenute in un tempo di difficoltà possano essere accompagnate a "durare" nel tempo.

Ogni intervento non può non tenere conto del tempo, che è il tempo del bambino, il tempo di "adesso", "ora". Un tempo definito che deve essere scandito da obiettivi minimi, facilmente raggiungibili, per accompagnare tutti i componenti presi in carico e, prima di tutti, il minore a cooperare per salvaguardare e proteggere i legami familiari.

Proteggere un bambino significa, dal momento della sua presa in carico, assicurarne dall'indefinitezza, assumersi e prendersi la responsabilità di favorire e tutelare la sua crescita affettiva e psicologica.

Porre, insomma, molta attenzione e cura al tempo del bambino nel qui e ora.

Quindi, pur esistendo compiti specifici dei singoli servizi, l'attenzione ai bisogni dei bambini deve essere presente in ognuno di essi (servizi sociali comunali, Ser.T., NPI, servizi di salute mentale, pronto soccorso, servizi di emergenza sociale nelle loro diverse tipologie) e in ogni operatore che viene in contatto con loro, sia direttamente che indirettamente.

Indipendentemente dalla posizione che occupa nel sistema socio-sanitario, l'operatore di un servizio sociale è pertanto investito da "un mandato permanente di protezione dell'infanzia".

Da qui l'adempimento delle funzioni amministrative di vigilanza sulla tutela dei minori attribuite all'ente locale in ottemperanza al dettato costituzionale (art. 30/2 e 31 della Costituzione "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio").

La funzione di supporto, vigilanza, controllo e intervento del servizio sociale nell'integrazione tra i servizi dell'ente locale e quelli del servizio sanitario è ineliminabile.

La legge attribuisce inoltre ai Comuni, nell'ambito di un sistema integrato di interventi e servizi sociali (legge 8 novembre 2000, n. 328: legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), le funzioni generali di sostegno alla maternità, paternità e alla genitorialità (art. 16) nonché le funzioni di sostegno per i minori in situazioni di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l'inserimento presso famiglie, persone, strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, funzioni per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, oltre che funzioni di sostegno delle responsabilità familiari elencando anche espressamente le aree specifiche di intervento (art. 22) (adozione, processo penale minorile, convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, legge sull'handicap, legge contro la violenza sessuale, promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia, legge contro lo sfruttamento dei minori, disciplina dell'immigrazione, misure contro la violenza nelle relazioni familiari, norme in materia di separazione e di affidamento condiviso dei figli).

3. Servizio sociale e presa in carico

Nella pratica, ai servizi sociali viene richiesto sia un parere, sia un intervento, nel momento in cui altri operatori si trovano di fronte a una situazione di pregiudizio, sia successivamente quella che viene definita "presa in carico".

Il servizio sociale diviene pertanto, per mandato professionale e istituzionale, il portatore di una duplice istanza: la prima nei confronti dell'autorità giudiziaria che ne fa richiesta, la seconda nei confronti del minore e della sua famiglia.

È in questa duplice funzione che si origina una doppia responsabilità legata alla funzione di "controllo e di cura".

Per la stessa ragione la responsabilità dell'operatore dei servizi sociali assume una dimensione professionale e relazionale come, per